



Diary of ALS meeting n°1 - Svizzera Grundvig project – EDDILI

Date : 20 agosto 2010 ore 17.00

Venue : San Bernardino – Mesocco – Capanna Oscar

Subject : Potere e dominio

Participants :

- Antonio Bernasconi
- Giorgio Comi
- Giovanna D'Onofrio
- Fabia Ferrari
- Carla Franchini
- Fredy Franzoni
- Aurora Frati
- Monica Garbani
- Monica Indaco
- Floriano Moro

Activity 1 presentation of the project

Il progetto è presentato ai partecipanti che risiederanno in capanna Oscar durante 24 ore. L'attività di ogni modulo prende spunto da una breve esperienza che il gruppo vive in prima persona, dopo l'esperienza viene attivata una sessione RMA. L'obiettivo dell'incontro "24h Maieutica" è di approfondire alcune tematiche del contesto della formazione e, contemporaneamente, individuare elementi positivi e negativi della metodologia stessa. Una breve introduzione del progetto EDDILI permette ai partecipanti di ricontestualizzare la proposta già discussa in precedenza durante una riunione di formatrici e formatori.

Activity 2 presentation of the participants

Il gruppo di formatrici e formatori è formato di persone che si conoscono e che operano in modo abbastanza regolare nell'ambito della formazione nei contesti educativi e con genitori. Un primo giro di tavola permette ad ogni partecipante di esprimere le proprie aspettative nei confronti di queste giornate di formazione.

Activity 3 Potere - dominio

Esperienza

Con l'ausilio di una corda e di un picchetto in legno che funge da fulcro viene delimitato uno spazio all'esterno della capanna tracciando una circonferenza virtuale. Il gruppo riceve la consegna di fissare i confini di una parte di terreno per avviare un'osservazione degli elementi che lo arredano e lo occupano (alberi, tronchi, sassi, pezzi di cemento, muri, ecc.). La consegna iniziale richiede di descrivere quanto viene trovato. La seconda consegna prevede una discussione sui singoli elementi descritti per poter stabilire se essi fanno parte "naturalmente" dell'ambiente considerato o se sono stati portati/modificati dall'uomo. L'esperienza si conclude con una prima discussione sul motivo dell'attività stessa. I partecipanti considerano interessante riflettere sul senso degli oggetti che arredano un

territorio e constatano la difficoltà di trovare criteri comuni per catalogare gli oggetti stessi in quanto naturali o in quanto modificati dall'uomo.

La riflessione maieutica

Il primo spunto portato dal formatore evidenzia la possibilità di ragionare sul territorio considerando l'intervento umano in quanto valorizzante di quello che in esso ritrova (potere) o in quanto adattamento funzionale di quel che trova sul territorio o che porta nel territorio così da poter raggiungere i propri obiettivi (dominio). La discussione si attiva attorno a quattro parole chiave che vengono proposte direttamente dai partecipanti:

rispettato, modificato, sottratto, aggiunto.

Una seconda parte della discussione si sviluppa attorno a quanto il territorio ha subito o ha beneficiato dall'intervento umano.

Un terzo spunto di riflessione mette in evidenza gli aspetti funzionali e gli aspetti estetici, cosa che permette di considerare anche gli aspetti estetici come funzionali agli interessi o ai gusti degli abitanti. Con un approccio più distaccato arriva a stabilire la necessità di avere uno sguardo globale sul territorio pur sottolineando la necessità di considerare i diversi elementi che lo arredano.

Allontanandosi sempre di più dall'esperienza iniziale, il gruppo condivide alcune riflessioni sul tema della valorizzazione dell'altro, del saper delegare, del riconoscere competenze.

Le parole chiave che circolano nel gruppo sono:

affidarsi, confidarsi, fidarsi e lavorare sulle qualità degli altri. In questo senso viene evidenziata la competenza di dar potere agli altri, di coinvolgere gli altri in un'attività che si sta svolgendo. Una seconda parte della discussione mette in gioco altre parole chiave: comandare, obbedire, obbligare, subire.

Con queste parole viene evidenziata la possibilità di dominare una situazione relazionale e/o formativa all'interno della quale si rinuncia a dar potere agli altri ma gli si utilizza come strumenti per raggiungere i propri obiettivi.

Conclusions of the meeting

La prima parte dell'attività imperniata attorno all'esercizio di esplorazione permette al gruppo di "riscaldarsi", di ritrovarsi in un contesto non formale, organizzarsi e divertirsi e interrogarsi attorno agli scopi dell'esperienza/gioco che stanno svolgendo.

La logica del movimento e del piacere ("a me è piaciuto", "mi sono divertita in mezzo al bosco", "non mi aspettavo di scoprire così tanti elementi") sono centrali in questa prima attività di incontro e di scambio. Durante la prima parte della discussione emerge la necessità di dare una propria opinione, di interpretare e di formulare giudizi. Interessante la riflessione attorno al "prendersi il tempo" per osservare il contesto – nella fase esperienziale- e per ascoltare gli altri – nella fase di riflessione maieutica -.

Per quanto riguarda la formulazione di giudizi consideriamo una forzatura il volersi vietare di esprimerli. Cerchiamo piuttosto di considerarli e di ragionare insieme sul senso del giudizio espresso e sul senso del giudicare, riportando avvenimenti o situazioni al nostro quadro valoriale.

Diary of ALS meeting n°2 - Svizzera Grundvig project – EDDILI

Date : 20 agosto 2010 ore 20.00

Venue : San Bernardino – Mesocco – Capanna Oscar

Subject : Trasmissione e Comunicazione

Participants :

- Antonio Bernasconi
- Giorgio Comi
- Giovanna D'Onofrio
- Fabia Ferrari
- Carla Franchini
- Fredy Franzoni
- Aurora Frati
- Monica Garbani
- Monica Indaco
- Floriano Moro

Activity 1 presentation of the activity

Questo secondo modulo comprende un'esperienza realizzata tutti insieme. Ogni partecipante giunge ad un risultato personale che mette a disposizione di un altro partecipante. L'attività si svolge prima di cena, durante la cena, e una prima riflessione RMA viene attivata nel corso della serata-notte.

Su di un tavolo posto al centro del salone/aula sono proposte alcune qualità di insalata e diversi altri ingredienti utili per la realizzazione di un piatto vegetariano. Ogni partecipante riceve in segreto un biglietto con il nome di un altro partecipante. L'attività consiste nell'elaborazione di un piatto personalizzato che verrà consumato nel corso della cena.

Activity 2 svolgimento dell'attività

Tutti i partecipanti, chiarita la consegna, si attivano in modo individuale pur continuando a comunicare con gli altri. Resta chiaro l'impegno di non svelare il nome della persona che riceverà in dono il piatto d'insalata. L'attività si svolge sull'arco di 15-20 minuti. Alcuni partecipanti avviano immediatamente la realizzazione dell'insalata, altri riflettono sul compito da svolgere e sulle possibili forme che esso dovrebbe prendere in relazione alle idee che hanno in merito alla persona mirata.

L'attività concreta è dunque accompagnata da una serie di riflessioni, opinioni, commenti che arricchiscono il momento operativo. Alla fine dell'attività un breve aperitivo permette di risistemare la sala in vista della cena.

Activity 3 Trasmissione e Comunicazione

Esperienza

Una prima discussione si sviluppa durante la cena quando ogni partecipante dona la propria realizzazione alla persona designata. Commenti informali, stupore, ironia, piacere,

confusione, caratterizzano gli scambi e le descrizioni che vengono proposte tra i partecipanti. Dopo la cena viene avviata una prima tappa RMA.

La riflessione maieutica

Il gruppo si incontra dopo cena in un salotto interno alla capanna per avviare una prima parte della riflessione. Il primo giro di riflessioni mette in gioco il tema della cura: "cosa passa nell'atto di preparare un'insalata?", "interessante preparare un'insalata pensando all'altro". Discutere della relazione, del *fare per l'altro*, utilizzare un supporto per far passare un messaggio senza parole, accudire.

"il cibo serve per nutrire ma non solo", "realizzare l'insalata ha significato per me mettere in forma un pensiero, dare forma a come io penso l'altro". La prima discussione si conclude sulla certezza: "la comunicazione fa passare messaggi ma anche altro". Con queste prime riflessioni i partecipanti evidenziano l'importanza di considerare i momenti comunicativi nella loro globalità: hanno comunicato emozioni, è stata percepita l'energia messa nella realizzazione, si è tradotto un pensiero attraverso un linguaggio particolare, quello dell'insalata. Comunicare emozioni definisce momenti particolari: comunicare sofferenza, euforia, disagio, certezze, ecc.

"I business lunch servono per prendere decisioni importanti". Ancora una volta viene messa al centro l'importanza del cibo come mediazione nella relazione: "il cibo serve per nutrire ma non solo".

In una seconda parte della riflessione il gruppo discute della differenza delle tre parole che caratterizzano la serata: trasmettere-informare-comunicare. La suggestione portata dal formatore sposta l'attenzione dall'esperienza vissuta ai concetti che si vorrebbero approfondire. Durante un giro di tavola attivato dalla domanda aperta sul significato delle tre parole e sulla loro relazione emergono altre riflessioni. "Quando trasmetto cerco di modificare il meno possibile il senso del messaggio invece quando comunico ci metto del mio":

Quando trasmetto mi occupo dell'oggetto

Quando informo mi preoccupo dello scopo da raggiungere

Quando comunico mi preoccupo dell'altro.

Queste tre ultime riformulazioni chiudono la serata.

Il giorno seguente, dopo colazione, riprendiamo la riflessione e la domanda che attiva il gruppo è formulata da una partecipante, già durante la colazione: "ma in fin dei conti perché comunichiamo anche quando non dobbiamo raggiungere uno scopo concreto?"

Trattandosi di un gruppo di formatrici e formatori le prime reazioni sono quasi scontate:

"Comunicazione è uguale a relazione dice Paul Watzlawick",

"abbiamo anche imparato che non si può non comunicare".

Le prime riflessioni mettono in evidenza l'importanza della relazione "comunichiamo per non stare soli", il desiderio di stare bene "io parlo perché il silenzio mi imbarazza", ma anche perché interpretiamo i bisogni dell'altro "comunico perché penso che l'altro si aspetta qualcosa da me".

"Io penso che si comunica soprattutto per influenzare chi ci ascolta e per far pensare all'altro una cosa che penso io".

Una prima sintesi del formatore rilancia sul piano della relazione tra chi insegna e chi impara, tra chi sa e chi non sa:

"ma allora la comunicazione è un po' fare violenza sull'altro?"

Il gruppo si spacca su due parole chiave: influenzare, manipolare. Tutti concordano sul fatto che nella formazione ci si trova sovente nella situazione di far passare una propria convinzione, una propria certezza e che occorre essere attenti a ciò che si fa.

Quattro parole chiave accompagnano questa parte del meeting: influenzare, potere, comunicare, manipolare... e il silenzio viene considerato una forma di difesa della propria identità. Un partecipante riflette su questo aspetto e sostiene che sovente le persone non prendono la parola per paura di lasciarsi convincere.



Conclusions of the meeting

Un forte senso di responsabilità attraversa il gruppo che desidera concludere la riflessione sottolineando l'importanza della comunicazione come strumento utile per favorire la crescita dell'altro ma anche pericoloso poiché può renderlo dipendente dal nostro modo di pensare. Questo secondo meeting si conclude con una domanda che viene dal gruppo : « a cosa servono i temi scelti – delega, potere, fiducia- ? » La breve discussione mette in evidenza l'interesse di tutti nel passare da un approccio tecnico ad un approccio consapevole : « fa un po' paura però, a volta forse è meglio non sapere », « questo modo di imparare ci fa fare una fatica enorme ».

Un altro commento è riferito alla metodologia RMA : « sono abituato ad argomentare ogni mia decisione, durante queste ore mi rendo conto di aver continuato a riflettere senza dover giustificare tutto quello che penso ». Una conclusione « filosofica » riprende il tema della perdita dell'ingenuità (nel senso di aumento di consapevolezza) che una partecipante collega alla cacciata dal paradiso terrestre, dove il frutto proibito viene ricondotto al sapere.

Diary of ALS meeting n°3 - Svizzera Grundvig project – EDDILI

Date : 20 agosto 2010 ore 20.00

Venue : San Bernardino – Mesocco – Capanna Oscar

Subject : Creatività

Participants :

- Antonio Bernasconi
- Giorgio Comi
- Giovanna D'Onofrio
- Fabia Ferrari
- Carla Franchini
- Fredy Franzoni
- Aurora Frati
- Monica Garbani
- Monica Indaco
- Floriano Moro

Activity 1 done during this meeting (presentation of the assignment)

Il gruppo riceve l'indicazione di realizzare due situazioni creative, considerando nella prima proposta soprattutto degli aspetti estetici e nella seconda proposta soprattutto degli aspetti funzionali.

Activity 2 done during this meeting (event)

Il gruppo propone le due attività realizzate che si sono concretizzate in una prima dimostrazione estetica, una sorta di fiore umano che si muove, si compone, si intreccia (un caleidoscopio di forme).

La seconda proposta si concretizza in una simulazione del tipico coltellino svizzero, che comprende diversi strumenti, oltre alle lame, strumenti che vengono simulati da ogni partecipante, in un gioco di sincronizzazione di movimenti.

Activity 2 done during this meeting (ex. Module "creatività")

La discussione si svolge direttamente sul luogo della dimostrazione, in cerchio, sul piazzale antistante alla capanna Oscar. La discussione sul lavoro svolto viene ricondotta alla riflessione sul concetto di creatività e sulle implicazioni dell'essere creativo nella formazione.

Conclusions of the meeting

La conclusione è scandita dal calar del sole, che lentamente scompare dietro la capanna, obbligando il gruppo a spostare le sedie per poter godere degli ultimi raggi di sole. In previsione dell'ombra definitiva ci diamo un termine per concludere la riflessione comune, che si chiude con un giro di impressioni e riflessioni personali, riassunte dal formatore.

Diary of ALS meeting n°4 - Svizzera Grundvig project – EDDILI

Incontro N° 3

Date : 21 agosto 2010 ore 11.00

Venue : San Bernardino – Mesocco – Capanna Oscar

Subject : Interculturalità

Lista dei partecipanti:

- Antonio Bernasconi
- Giorgio Comi
- Giovanna D'Onofrio
- Fabia Ferrari
- Carla Franchini
- Fredy Franzoni
- Aurora Frati
- Monica Garbani
- Monica Indaco
- Floriano Moro

Activity 1 done during this meeting (presentation of the idea)

L'attività prende avvio con una breve discussione sul concetto di interculturalità. Pochi minuti per entrare nel merito del concetto e delle sue implicazioni, oggi, nel nostro ambito professionale e di vita quotidiana.

Activity 2 done during this meeting (vision of the films)

Due brevi film – fiction – vengono proposti di seguito, e vengono visionati insieme, nel salotto della capanna Oscar.

Il primo film propone una sequenza in una scuola di giovani adulti, nella quale una discussione si sviluppa in corridoio tra un'insegnante-responsabile e un'allieva che porta un foulard. La docente riesce a convincere la ragazza a togliersi il foulard, per essere *come tutti gli altri* in classe. La sorpresa negli occhi della ragazza, quando entra in classe, è grande, constatando che molti sui compagni e compagne portano un cappello, un foulard colorato o comunque un copricapo.

Il secondo filmato propone una scenetta gustosa che si svolge in aeroporto, con una giovane donna che ha acquistato dei biscotti e che si siede a fianco di un giovane uomo. La sequenza si sviluppa con scene reali (con il giovane uomo che mangia i biscotti della donna, che per parte sua, scocciata, cerca di mangiare più biscotti di lui, molto divertito e un po' provocante) e scene dell'immaginario della donna (che interpreta i gesti dell'uomo come provocazioni sessuali o minacce). partita arrabbiata verso la porta d'imbarco la giovane donna scopre di avere ancora la scatola di biscotti, intatta nella sua borsa e si rende conto di aver mangiato lei i biscotti di lui.

Activity 2 done during this meeting (ex. Module "Interculturalità")

La discussione si sviluppa su diversi aspetti dei due filmati, innescando argomentazioni sulla correttezza dell'obbligare una persona a comportarsi diversamente da come ha sempre fatto oppure in merito ai pregiudizi tra uomini e donne.

La riflessione maieutica viene poi portata sul senso del nostro essere formatrici e formatori in un contesto multiculturale. Molte testimonianze personali aiutano a staccarsi dallo stimolo iniziale per entrare nel proprio mondo interiore e scambiare con altri i propri vissuti, le proprie convinzioni e i propri modi di vedersi in situazione formativa ma anche di vita quotidiana.



Conclusions of the meeting

L'apprezzamento dello stimolo iniziale è grande. I due filmati sono considerati dei *pugni in pancia* che non si possono ignorare e che ci interrogano sulla limitatezza dei nostri strumenti di gestione del gruppo in formazione e della relazione nei contesti multiculturali. Il gruppo concorda sulla necessità di continuare la riflessione, alla ricerca di un common ground sul quale innestare delle pratiche che considerino i valori dell'accoglienza, del rispetto dell'ascolto, pur nella determinazione del rispettare e del promuovere i propri valori di riferimento. Il rischio del proselitismo viene evocato ribadendo la necessità di tornare sull'argomento.

Diary of ALS meeting n°5 - Svizzera Grundvig project – EDDILI

Date : 5 settembre 2010 ore 08.00

Venue : Capanna Oscar San Bernardino - Mesocco

Subject : Educazione degli adulti

Participants :

- Antonio Bernasconi
- Giorgio Comi
- Giovanna D'Onofrio
- Fabia Ferrari
- Carla Franchini
- Fredy Franzoni
- Aurora Frati
- Monica Garbani
- Monica Indaco
- Floriano Moro
- Patricia Schera

Activity 1 done during this meeting (ex. presentation of the meeting “educazione degli adulti”)

La proposta mette in gioco il nostro ruolo di formatrici e formatori oltre che il nostro status di adulti, sovente in formazione.

L'attività è presentata come un lavoro di progetto, nel quale il gruppo dovrà arrivare ad una proposta da utilizzare concretamente.

Si inizia con una discussione sul nostro modo di concepire la relazione con adulti in formazione.

Il gruppo continua autonomamente con il compito di riprendere l'accordo di formazione EDDILI e di discuterne la valenza, lo scopo e il valore rispetto ad attività che coinvolgono adulti in contesti formativi. Lo scopo – lo stratagemma didattico – è di proporre un Accordo di formazione che il gruppo è pronto a sottoscrivere.

La riflessione seguirà.

Activity 2 done during this meeting (la discussione)

L'attività <registrazione sonora> è condotta da due formatori, che si alternano nell'accompagnare il gruppo ad evidenziare e ad esplicitare le proprie forme di lavoro con adulti, allo scopo di far esprimere le forme di lavoro, le motivazioni che spingono a lavorare in un certo modo, le convinzioni su cos'è utile, giusto, corretto fare e far fare a degli adulti.

Activity 3 done during this meeting (Il lavoro sull'accordo di formazione)

Il gruppo analizza il lavoro svolto in una sessione precedente, durante la quale avevamo già sperimentato l'attività RMA, durante una serata preparatoria. In quell'occasione avevamo analizzato l'accordo di formazione come una necessità interna al progetto EDDILI. La frustrazione nata dalla lettura dei testi dell'accordo aveva portato il gruppo a decidere di non firmarlo, considerandolo poco rispettoso della realtà adulta. In questa attività il gruppo ha rielaborato un testo più semplice, ma soprattutto ha discusso dei principi guida che dovrebbero far da supporto da un lavoro di negoziazione tra istituzione formativa e adulti in formazione.

Activity 4 done during this meeting (ex. Module “Educazione di adulti”)

La riflessione si impernia sui temi delle aspettative dell'adulto, tra l'essere rispettato come portatore di saperi e l'essere considerato attore di nuovi progetti di formazione personale. La negoziazione che porta alla sottoscrizione di accordi, al di là delle formalità previste dalle diverse istituzioni, potrebbe essere da base ad un'attività di presa di coscienza del difficile ruolo di essere in formazione come adulti.



Accordo, accordarsi, lo strumento musicale, la voce, il diapason che dà una regola comune. Forzare non si può.

Iniziare una formazione con un accordo propone il tema della fiducia e quello dell'intendersi (capirsi ed essere ... appunto *d'accordo*)

E cosa possiamo chiedere di sottoscrivere al formatore!

Idea di impegno, mi impegno, metto / do in pegno

L'accordo è dunque uno strumento formativo oltre che normativo: il principio del condividere e del responsabilizzare

È anche un dare per avere (logica commerciale) ti do e tu mi dai, mi impegno a fare e tu ti impegni a fare.

Una breve attivazione, con un testo di Antoine De Saint-Exupery), da Piccolo principe, ha lo scopo di tornare a riflettere sull'adulto in formazione.

Conclusions of the meeting

La riflessione porta ad un aumento di consapevolezza sul proprio ruolo di formatrici e formatori e su come occorra, a volte nell'informale e a volte formalizzando fino alla firma di un contratto, considerare le sensibilità individuali in ogni occasione formativa.

Diary of ALS meeting n°6 - Svizzera Grundvig project – EDDILI

Date : 5 settembre 2010

Venue : Capanna Oscar San Bernardino Mesocco

Subject : Insegnare educare

Participants :

- Antonio Bernasconi
- Giorgio Comi
- Giovanna D'Onofrio
- Fabia Ferrari
- Carla Franchini
- Fredy Franzoni
- Aurora Frati
- Monica Garbani
- Monica Indaco
- Floriano Moro
- Patricia Schera

Activity 1 done during this meeting (ex. presentation of the project)

Il mandato è di organizzare per i prossimi *tre quadri* (meeting 6 – 7 – 8) un'esperienza utile ad attivare nuove considerazioni, riflessioni e apprendimenti.

L'attività è stata inventata da tre partecipanti alla formazione RMA. Propongono a tutto il gruppo di giocare a calcetto. La cosa si svolge con allegria e impegno.

Activity 2 done during this meeting (ex. L'esperienza)

La proposta di un testo di Daniel Pennac, Diario di scuola apre il meeting. Il testo viene narrato da una partecipante (si tratta dell'esperienza di Pennac in un liceo della periferia Parigina, dove va come scrittore a parlare di scrittura e di lettura in una classe di ragazzi poco interessati alla scuola). Il racconto è seguito da una breve riflessione proposta dai membri del terzetto che ha elaborato il meeting e che gestirà la riflessione.

Activity 3 done during this meeting (ex. Module "To Educate or to Teach")

La riflessione è gestita da una partecipante, che assicura un contesto pacato e riflessivo, rilanciando quando serve, ma evitando domande dirette, preferendo riformulare o lasciare in sospeso quesiti aperti.

L'approfondimento prende strade riflessive, partendo da riferimenti linguistici per riflettere su quel che si insegna (insegriamo quel che siamo prima che quel che sappiamo) e sulla responsabilità di combinare strategie di valorizzazione dell'altro con strategie di insegnamento

Conclusions of the meeting

Il meeting si conclude con un apprezzamento delle forme di gestione assicurate dal gruppo responsabile e dalla conduttrice della parte RMA.

La conclusione coincide anche con la chiusura del seminario. Si opera dunque anche un bilancio sull'insieme del lavoro svolto nei due seminari "24h di maieutica alla capanna Oscar"

Diary of ALS meeting n°7 - Svizzera Grundvig project – EDDILI

Date : 5 settembre 2010

Venue : San Bernardino – Mesocco – Capanna Oscar

Subject : apprendimento cooperativo

Participants :

- Antonio Bernasconi
- Giorgio Comi
- Giovanna D'Onofrio
- Fabia Ferrari
- Carla Franchini
- Fredy Franzoni
- Aurora Frati
- Monica Garbani
- Monica Indaco
- Floriano Moro
- Patricia Schera

Activity 1 done during this meeting (ex. presentation of the meeting)

Il mandato è di organizzare per I prossimi *tre quadri* (meeting 6 – 7 – 8) un'esperienza utile ad attivare nuove considerazioni, riflessioni e apprendimenti.

L'attività è stata inventata da tre partecipanti alla formazione RMA. Propongono a tutto il gruppo di assumere un ruolo e di giocare in una simulazione che prevede un fiume e due comunità che cercano di migliorare i collegamenti tra di loro.

Activity 2 done during this meeting (the role play)

L'attività si svolge in piedi, con piccolo supporti che ricreano un contesto di villaggio e di fiume

Ognuno riceve una scheda che descrive brevemente le caratteristiche da assumere.

Il gioco dura una quindicina di minuti. Non si arriva ad una soluzione soddisfacente per tutti.

Activity 3 done during this meeting (la discussione sul gioco di ruolo)

La discussione si sviluppa sul senso dei ruoli che abbiamo giocato e sugli agganci con situazioni reali.

Activity 4 done during this meeting (ex. Module Apprendimento cooperativo”)

La riflessione sulla cooperazione prende vie diverse:

la cooperazione come valore, come attitudine da far esercitare, come esigenza per rispondere a bisogni che il singolo non può soddisfare, come stratagemma didattico e come obiettivo formativo

Conclusions of the meeting

Il meeting si conclude con una riflessione sulla metodologia RMA. Ciò permette di riagganciare l'insieme delle attività svolte e di focalizzare punti essenziali dell'approccio riflessivo, da combinare, senza confonderlo, con altre metodologie argomentative o progettuali.

Diary of ALS meeting n°8 – capanna Oscar San Bernardino - Mesocco Grundvig project – EDDILI

Date : 5 settembre agosto 2010 ore 09. 00 parallelo ad altri due meeting

Venue : San Bernardino – Mesocco – Capanna Oscar

Subject : Conflitto

Participants :

- Antonio Bernasconi
- Giorgio Comi
- Giovanna D'Onofrio
- Fabia Ferrari
- Carla Franchini
- Fredy Franzoni
- Aurora Frati
- Monica Garbani
- Monica Indaco
- Floriano Moro
- Patricia Schera

Activity 1 done during this meeting (ex. presentation of the project)

Il mandato è di organizzare per I prossimi *tre quadri* (meeting 6 – 7 – 8) un'esperienza utile ad attivare nuove considerazioni, riflessioni e apprendimenti.

L'attività è stata inventata da tre partecipanti alla formazione RMA. Propongono a tutto il gruppo di giocare a calcetto. La cosa si svolge con allegria e impegno.

Activity 2 done during this meeting (ex. presentation of the participants)

La ripresa dell'esperienza mette in gioco la riflessione su conflitto e agonismo, su efficacia nel cercare la vittoria e piacere del giocare e basta. Le opinioni divergono sul tema!

Activity 2 done during this meeting (ex. Module “To Educate or to Teach”)

La riflessione sul tema generale del conflitto porta a ragionare su conflitti bellici, conflitti interpersonali, familiari, conflitti politici, per poi ritornare al contesto della formazione e alla necessità di darsi delle competenze nella gestione e nella valorizzazione delle situazioni di conflitto

Conclusions of the meeting

Il meeting si conclude naturalmente pochi minuti prima del tempo dato. La discussione continua nella pausa agganciando esperienze e corsi seguiti in passato e esperienze vissute insieme in altri momenti lavorativi.